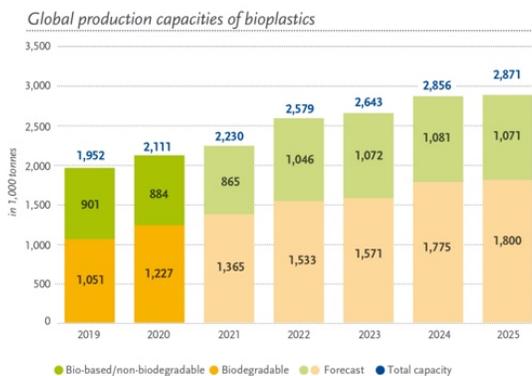


## Le bioplastiche avanzano, ma non corrono

Secondo gli ultimi dati di European Bioplastics la capacità produttiva è di poco superiore a 2 milioni di tonnellate, non tutte biobased.

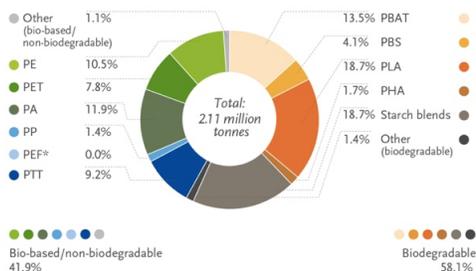
2 dicembre 2020 12:48

Nel corso della quindicesima conferenza europea sulle bioplastiche organizzata da European Bioplastic (EUBP) come di consueto sono stati forniti i dati più aggiornati sul mercato e sull'andamento di breve periodo, elaborati insieme alla società di consulenza tedesca nova-Institut (e parte del più ampio studio "Bio-based Building Blocks and Polymers").



La capacità produttiva di bioplastiche nell'accezione più ampia del termine (biobased/non biobased ma biodegradabili, biodegradabili/ biobased ma non compostabili) ha raggiunto quest'anno 2,1 milioni di tonnellate annue, che saliranno a 2,8 milioni di ton entro il 2025. Crescita che gli analisti ritengono sarà guidata da polimeri quali il polipropilene biobased (bioPP) - che dovrebbe vedere triplicata la produzione nei prossimi cinque anni, con investimenti in Europa e Sud America -, PHA e PLA; per l'acido polilattico sono previsti investimenti in Europa, Cina e Stati Uniti.

Global production capacities of bioplastics 2020 (by material type)



Il 60% della capacità produttiva riguarda plastiche biodegradabili, da materie prime rinnovabili o fossili. Il restante 40%, pari a 800 mila tonnellate annue, comprende plastiche non biodegradabili, ma ottenute da risorse rinnovabili come poliolefine (bioPE e bioPP), poliesteri (bioPET, PEF) e poliammidi (bioPA).

Per quanto concerne il bioPET, che negli anni scorsi sembrava promettere una rapida crescita, ha disatteso le attese e oggi rappresenta solo una piccola percentuale delle bioplastiche non biodegradabili; l'attenzione del mondo del beverage si è infatti spostata sul PEF (polietilen-furanoato), poliesteri interamente ottenuti da risorse rinnovabili, non biodegradabile, alternativo al PET e per certi aspetti più performante (soprattutto nelle proprietà barriera), che dovrebbe essere disponibile sul mercato nel 2023.

L'Asia resta il principale produttore di bioplastiche, con il 46% del totale, mentre il 25% delle capacità si trovano in Europa, quota che salirà al

28% nei prossimi cinque anni, anche grazie a nuovi investimenti annunciati di recente.

Passando al settore applicativo, l'imballaggio si conferma oggi il primo consumatore di bioplastiche con poco meno di un milione di tonnellate (47% del totale), seguito da tessile (22%), automotive (12%) e costruzioni (9%); altre applicazioni quali articoli di largo consumo, stoviglie, prodotti per agricolture e orticoltura, stanno comunque conquistando crescenti quote di mercato.

© Polimerica - Riproduzione riservata

